

LA RIFLESSIONE DI DOMENICA 15 FEBBRAIO 2026

Il Vangelo di oggi ci ricorda che Gesù non è venuto ad abolire la Legge, ma a portarla a compimento, andando oltre l'esteriorità e arrivando al cuore. Non basta dire: "Non ho fatto nulla di male". La vera giustizia, secondo Gesù, è più profonda.

Non si uccide solo con le mani, ma anche con le parole e con l'ira. Le parole dure, i silenzi carichi di rancore, le offese quotidiane feriscono profondamente. Allo stesso modo, l'infedeltà non nasce all'improvviso, ma da uno sguardo e da un desiderio che non custodiscono più l'altro con rispetto.

Gesù ci chiede coerenza: non possiamo separarci tra culto e vita. Prima viene la riconciliazione, poi l'offerta. E il nostro parlare deve essere semplice e vero: "sì, sì; no, no".

Tutto questo può sembrare difficile, ma il Signore non chiede perfezione immediata: chiede un cammino. La santità consiste nel vivere in modo straordinario le cose ordinarie, scegliendo ogni giorno parole più buone, gesti più veri, passi di riconciliazione.

Il Vangelo ci invita a passare dal "minimo indispensabile" al "massimo dell'amore possibile", chiedendo a Dio un cuore nuovo, capace di diventare sorgente di pace.

